



# Correnti in guerra e riparte il derby tra le Fondazioni

## L'ultima è Rel: ora siamo 3 a 3 tra An e FI

**il caso**

MATTIA FELTRI  
ROMA

### La dialettica dentro il Pdl

**M**a beninteso, non è una corrente. L'obbligatorio preambolo viene offerto a ogni fondar di fondazione e non se ne è privato nemmeno Fabrizio Cicchitto che la scorsa settimana ha presentato la sua Rel, Riformismo e libertà. E siamo a sei: tre d'area ex aennina, tre d'area ex forzista, e chissà se ce ne sono altre minori, sfuggite agli interessi delle cronache (tipo la Riformisti Europei di Carlo Vizzini, e sarebbe la settima). Rel è l'ultima arrivata, sebbene qualcuno abbia fatto confusione attribuendo a Nuova Italia di Gianni Alemanno il vagito più recente. Non è vero: Nuova Italia nacque nel

2003 e se ne erano perse le tracce e, forse sarà il momento che impone presenze corpose, lunedì il sindaco di Roma ne ha rilanciato il ruolo elencando i numerosi impegni cui la Fondazione è attesa. E poi è stata pure l'occasione per ribadire il fiancheggiamento al premier.

Insomma, anche il Popolo delle libertà, com'era successo al Partito democratico, si spezzetta nell'unità (il discorso è scontato: le Fondazioni non sono correnti eccetera, sono occasioni di riflessione, di arricchimen-





to eccetera) e Cicchitto ha presentato la creatura premettendo che da ex socialista non gli preme di infilare una corrente socialista nel Pdl, ma «di promuovere una riflessione del filone culturale liberaldemocratico insieme a quello cattolico liberale»; altro obiettivo è di proporre «una lettura storica revisionista» ma non «angelicata» e senza «complessi di inferiorità». Dopo di che tutti sono rimasti colpiti dal ricorso un po' provocatorio al termine «riformista».

E dunque non sarà una corrente, un modo di sottolineare un'appartenenza dentro al pentolone del partito

unico, ma a tutti viene in mente la fondazione di destra più molesta alla destra, la FareFuturo di Gianfranco Fini, che per promuovere le riforme naturalmente dialoga con un'altra fondazione, quella di sinistra più molesta alla sinistra, la dalemiana Italianeuropei. Inutile riassumere le prese di posizione di FareFuturo, dalla critica alle candidature che lanciò mi-gnottopoli fino al caso Amauri (tangente ai temi dell'immigrazione), per

ricordare quante grane la fondazione abbia proposto al governo.

Da un po' di tempo in qua, infatti, il dibattito e il tafferuglio politico si arma soprattutto nelle casematte delle fondazioni (che campano di sponsor), ed è difficile dimenticare lo spettacolare scontro di Gubbio, pochi mesi fa, quando Fini arrivò alla scuola di formazione politica in cui Magna Charta ha un ruolo e ripeté tutto quanto sostenuto da o per il tramite di FareFuturo. Ecco, Magna Charta è la fondazione di Gaetano Quagliariello, di cui a lungo Marcello Pera è stato l'anima più visibile; ha un comitato scientifico ricchissimo (Armaroli, Boniver, Brunetta, Calderisi, Catri-calà, Cazzola, Giannino, Israel, Mantovano, Masera, Pilati, Roccella, Sacconi, Stanca, Zaslavsky e tanti altri) e quelli presenti a Gubbio furono particolarmente impietosi con Fini.

Le Fondazioni, magari, non sono tutte così. Quella di Maurizio Gasparri, Italia Protagonista, è fra le più pacifiche tanto è vero che in tutto il 2009 si è prodotta in un convegno su Filippo Tommaso Marinetti e Giuseppe Prezzolini, nella proiezione di Kattyn e in un omaggio a Sergio Leone; unico sprazzo di bellicosità, un simposio a maggio sulla laicità che si annunciava poco finiano. Ci sono naturalmente i circoli del Buon governo di Marcello Dell'Utri, che hanno compiuto dieci anni e che ogni tanto piantano una seccatura sulla loro visibili-

tà nel partito. Ma attenzione soprattutto al rifiorire della fondazione di Alemanno: un evento in tutto il 2008, finora uno nel 2009, cinque nei prossimi mesi; i temi: sud, immigrazione e identità nazionale, federalismo, famiglia, Roma capitale. Sarà un caso, non sarà una corrente, ma ci sarà da spassarsela.

